

Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero . » 17 — 9 — 3 —
 Torino . » 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì**,
Giovedì e **Sabato** d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunci si ricevono
 presso Carlo Manfredi, via
 Finaaze, n. 1.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



AVVISO

Ai primi del prossimo novembre uscirà la
STRENNA DEL FISCCHIETTO, Anno XVIII,
 illustrata dai signori **Virginio**, **Camillo**, **Re-**
ndenti, **Fra Martino**, ecc., e redatta da **Fra**
Chichibio, **Fra Ilario**, **Fra Bonaventura**, **Fra Pi-**
gnatta, **Fra Merenda**, **Fra Ficchino**, e tutto il
 rimanente della confraternita.

Il prezzo è sempre quello: L. 2 in città,
 L. 2 25 fuori.

Quelli che hanno commissioni da darci,
 sono pregati di trasmetterle per tempo a
 questa Amministrazione. I signori Librai
 hanno il solito sconto.

L'AMMINISTRAZIONE.

L'insurrezione a Roma

Ci sta? A j'ela? Ghe xela? A gh'ela? La
 ghè? C'è? È fatta?

Ecco le domande che da Porta Susa a via
 Toledo e da Malamocco a Sarzana risuonano
 nelle pure aure del paradiso europeo.

È inutile — credo — l'aggiungere che si
 riferiscono all'insurrezione romana, la quale
 si fa aspettare veramente fuori delle regole di
 convenienza.

Anzi — se ho da parlar francamente — non
 so nemmeno come i romani stieno là duri,
 impassibili, mentre l'Italia e l'Europa li guarda
 tanto attentamente.

Ci vuole per lo meno una grande.... disin-
 voltura.

Io, se avessi la fortuna di essere un figlio
 di Bruto, mi muoverei — parola d'onore — se

non fosse per altro, per non darla vinta a Pe-
 trucelli della Gattina, il quale si vanta di aver
 avuto ragione quando disse, che i romani ave-
 vano nelle vene zucchero distillato e conserva-
 li ampolle.

Ah, Pietro-uccello di mal augurio!

Ma non lasciamoci trascinare da un risenti-
 mento inconsiderato; non ricorriamo a motti
 inconsulti...

Siamo calmi calmissimi . . . meglio,
 calmanti.

Lo ha detto anche il Comitato Nazionale
 Romano, che deve essere bene informato.

— Ma cosa disse il Comitato?

— To! È lecito ad un italiano in aspettati-
 va dei motti di Roma, il fare una simile
 domanda?

Il Comitato Nazionale, per norma di chi non
 lo sa, ha mandato alla *Nazione* di Firenze,
 forse perchè i figli di Caio e di Sempronio lo
 leggessero più presto, il seguente

PROCLAMA

« **Romani... non sciropati!**

« Sono le undici e quarantacinque, tempo
 medio di Roma!

« Dunque l'ora non è suonata; ma suonerà,
 se il tempo non è un traditore della patria.
 Ve lo assicura il vostro Comitato.

« Quando l'ora sarà quella, proprio quella,
 sarete avvertiti a domicilio.

« **Brrrrromani... all'aceto!**

« Badate che è giunta la rinfrescata... non
 i rinfreschi: questi vi incaricherete di rega-
 larli voi agli sgherri del temporale.

« Badate, che l'aria in ottobre è umida e
 fredda.

« Mettetevi adunque la flanella e insorgete
 ma senza imprudenze.

Pensate che un catarro conduce alla tomba.

Liberate l'Italia da questi mercenari di un
 tiranno... senza rovinarvi la salute.

« **Romani.... al rhum!**

« Sono le undici e cinquanta! l'ora è vicina!
 Il Tempo è vecchio.... ma è una degna persona,
 e il trono del tiranno è tarlato.

« Correte, affilate... i rasoi e fatevi la barba.

« Il vostro Comitato vigila colla mano alla
 miccia.... della macchina da caffè.

« **W. l'Italia. W. Roma.** »

Questo presso a poco è il Proclama del Co-
 mitato Romano; ma visto che l'ora non è an-
 cora suonata, io, mentre i discendenti di Ro-
 molo si preparano alla pugna, penso bene di
 andar a far due righe di sonno.

Che vi pare?

FRA ILARIO.

Avviso

Il nostro *Fra Bonaventura* aveva intrapresa
 la pubblicazione d'un *Dizionario d'Araldica*: al
 nostro amico *De Bobulis* piacque tanto quel
 lavoro, che se lo intascò.

Fra Bonaventura, che scrive pel popolo e non
 pel Fisco, aveva smesso il pensiero di prose-
 guire: ma ai nostri conforti, egli si accinse ad
 una nuova edizione corretta ed accresciuta,
 sotto il titolo presente.

Anzi, *Fra Bonaventura* lambiccò a quest'uso
 tutta la morale espressa da vent'anni nel *Fi-*
schiotto, affinché i suoi lettori conoscano meglio
 le sue convinzioni politiche.

Fra Bonaventura poi ha pensato di dedicare
 l'opera sua ai merli e alle merle: nel qual nu-
 mero si trova lo stesso suo amico *De Bobulis*:
 benchè, invece di merlo, egli ami qualche volta
 mostrarsi gufo o cornacchione.

LA DIREZIONE.

DIZIONARIO POLITICO

ad usum meritorum et merlarum.

Libertà.

La *libertà* è lo spauracchio dei re, l'incubo dei preti e dei nobili, e l'uccelliera a cui i popoli si lasciano prendere.

La *libertà* si debbe così intendere:

Pei re, il diritto di fare ciò che vogliono:

Pei nobili e pei preti, di fare ciò che possono:

Pei popoli, di non fare nè ciò che possono nè ciò che vogliono.

Nella sua vera significazione, la *libertà* è una cosa di cui si è sempre parlato, di cui si parla sempre e di cui sempre si parlerà, coll'obbligo di non lasciarsi mai vedere.

La *libertà* sola possibile per una nazione consiste nel credersi *libera* realmente.

Ministero.

Un *ministero* può venir rappresentato da un'arnia di pecchie, che succhiano i fiori del paese e ne stillano:

Il miele pei preti:

Il tossico pel popolo:

La cera per le esequie della libertà.

Un'arnia *ministeriale* non si discioglie che collo zolfo della pubblica opinione.

Diplomazia.

La *diplomazia* può venir raffigurata in un cacciatore, che si nasconde nelle boscaglie per uccidere i merli, conosciuti sotto il nome di popolo.

La *diplomazia* però non ritiene la preda per sé, ma la reca bella e ammanita al padrone.

L'unico modo pei merli di sfuggire al cacciatore, quello è di unirsi insieme e fare da se.

Principe.

Un *principe* assoluto è un paio di occhi che non vedono, un paio d'orecchi che non sentono, un paio di narici che non odorano, un paio di labbra che non parlano, un paio di mani che non toccano, un paio di gambe che non camminano e un paio di spalle che come quelle dell'Atlante, portano addosso le magagne della società.

Un *principe* costituzionale è un acrobatico — salva la dignità — che — l'acrobatico e non la dignità — va innanzi e indietro sulla corda, coll'aristocrazia da una parte e la democrazia dall'altra, le quali, coi fischi e cogli urli lo assordano, minacciando di farlo cadere.

Egli non potrà mantenersi in equilibrio, che col contrappeso della fiducia e dell'amore della nazione.

Aristocrazia

L'*Aristocrazia* è una squaldrina colla testa nella pancia e con un manto a due diritti, di cui l'uno è coperto di ermellino, e l'altro di un lurido cencio.

Quando mostra l'ermellino, si sente la puzza del cencio.

Quando mostra il cencio, si sente l'orgoglio dell'ermellino.

(Continua.)

UNA STORIA VECCHIA DIVENUTA NUOVA

La volete sentire?

È una storia vecchia: una storia patriarcale: ma, a motivo delle varianti introdotte da uno scrittore arabo, ella piglia tutta l'importanza e tutto il carattere di una novità: anzi ancora, di un'attualità.

A quel tempo — circa al tempo lo scrittore arabo lo lascia in bianco — a quel tempo era un uomo per nome Giacobbe, italiano d'origine, al quale venne una voglia matta di pigliar moglie. Era giovane e gli frullava, direbbe qui un cruscante.

Pieno di questa idea, Giacobbe un bel dì si presenta a Labano, d'origine francese, ed anzi corso: e gli chiede, senza tanti preamboli, la mano della maggiore delle due fanciulle, che egli teneva a custodia presso di sé.

Lo scrittore arabo nota, qualmente Labano uno fosse di quegli uomini, che mettono il naso volentieri nelle faccende altrui: è un gusto bizzarro, se volete: ma dei gusti non è da disputare, diceva la serva del parroco del mio paese.

Ora, a quel tempo — ed anche qui lo storico arabo lo lascia in bianco — a quel tempo Labano faceva da Procolo a due belle e graziose creature. Una, la prima, era nata a Roma e si chiamava Rachele: l'altra, la seconda aveva nome Lia ed era nata a Firenze. Giacobbe pose gli occhi su tutte e due: ma la prima, Rachele, gli piaceva assai più. Anzitutto, perchè Rachele era di forme maschie e gagliarde: ed anzi, dicevano, ch'ella avesse succhiato da bambina il latte d'una lupa: e Giacobbe voleva mettere al mondo figliuoli sani e forti, che sapessero all'uopo difendersi dai nemici e picchiarli di santa ragione. Mentre invece Lia non mancava di muscoli sodi, ma era troppo chiesolatica e faceva lemme lemme le cose sue. Anche questa — nota lo scrittore arabo — era una delle debolezze di Giacobbe, che colle beghine e co' preti non ci poteva fare buon sangue. Poi la scelta di Giacobbe non poteva essere dubbia per ragione di età: la preferenza a chi si deve.

Sentita dunque la domanda del giovane, Labano — e i Procoli sono tutti d'una pasta — pensò tosto di fare un brutto tiro a Giacobbe: e fingendo di concedergli la sospirata Rachele e fattosene pagar caro il prezzo in tante monete savoine e nizzarde, gli barattò nel letto la sposa: e attese che fosse per avvenirne.

Al mattino, Giacobbe s'accorge dello scambio: e ne mormora: e va coi pugni sulla faccia al traditore. Ma Labano, erasi messo in sui riguardi: e fattolo pigliare a'suoi servi, lo concio per le feste. Tra i servi era un birbo di bolognese, che al povero ingannato fece anche dar sangue.

Ciò malgrado, Giacobbe continuava a soffiare e a gridare: e Labano per ammansarlo, gli promise, che con un poco di pazienza, egli avrebbe la Rachele altresì: meno male!

Ma andate a fidarvi ai Procoli di quei tempi là! Il fatto è, che la promessa di Labano era come le promesse di tutti i gabbamondi: e il povero Giacobbe, or con un scusa ed or col-

l'altra, veniva lasciato per anni ed anni a labbra asciutte.

Una volta il giovane amante, venuto in uzolo più che mai, perdette la sofferenza: e si provò a portarsi via la Rachele, che cuoceva come lui del medesimo ardore. Ma si! Labano aveva gli occhi aperti: e di nuovo lo fece prendere sopra un aspro monte da'suoi servi, che lo percossero malamente. Un altro birbo di alessandrino gli ruppe una gamba: canaglie!

Credete voi che Giacobbe si desse vinto per ciò? Allora voi non lo conoscete.

Lasciato addormentare il Procolo, Giacobbe ritenta un giorno la prova: ma sempre inutilmente. Per farla finita, Labano ordina a'suoi servi di impadronirsi dell'amante: e lo dà in guardia al birbo alessandrino, che lo serra a chiavistello in una prigione.

Qui la storia finisce.

Ma lo scrittore arabo aggiunge una nota al testo, nella quale è scritto, che anche la Rachele perdette dal suo canto la sofferenza: e che, non potendo Giacobbe venire a lei, ella andò a lui: e si fecero le nozze.

Ne volete una nuova veramente?

L'autore arabo aggiunge un'altra nota, nella quale è scritto che Labano e i suoi servi, particolarmente il birbo bolognese e il birbo alessandrino, si presentarono alle nozze per averne le chieche ma che gli sposi diedero loro il piatto sulle ciere.

Noi grideremmo: bene!

E voi no?

FRA BONAVENTURA.

CIANCIAFRUSCOLE

*

La *Perpetua della Consorteria* scriveva l'altro giorno, che Torino ha dato innumerevoli prove di patriottismo e di italianità.

Oh!

Il proverbio dice: meglio tardi che mai.

Peccato che è troppo tardi davvero!

*

Nella stessa occasione, la *Perpetua* manda la *Riforma*, con cui è in polemica, a studiare la storia di Firenze.

S'egli è per insegnare alla *Riforma* che Firenze fu sempre la città amica dei papi e della Francia, noi la crediamo fatica inutile.

La *Riforma* può in questo caso ripetere alla *Perpetua* l'antico proverbio torinese: è morta Madama Reale!

*

Ancora la *Perpetua della Consorteria*, in un altro de' suoi numeri, scrive poeticamente così:

« La nostra stella polare scintilla sempre sul nostro capo. »

Ora, perchè una stella scintilli sempre, conviene che duri sempre la notte.

Adesso comprendiamo, perchè la *Perpetua* e i suoi consorti non siano usciti mai dalle tenebre.



DE MINIMIS NON CURAT PRÆTOR... ma si inchina a chi sa farsi valere.

*

Finalmente la *Perpetua* soggiunge: « che le tenebre sono impotenti ad offuscare la sua stella. »

Noi lo crediamo facilmente.

La stella della *Perpetua* e de' suoi consorti non si lascia offuscare..... nemmeno dai fumi del sangue.

*

L'*Opinione* di Firenze ci dà la notizia che nel Consiglio dei ministri fu deliberato di chiedere alla Francia la revisione della Convenzione di settembre.

Noi ci meravigliamo che l'*Opinione* abbia il coraggio di dir tanto.... dal momento ch'essa riteneva quel trattato un capo lavoro di perfezione.

*

La *Riforma* e il maggiore Ghirelli, emigrato romano, sono entrati in polemica.

L'una disse che i 21 emigrati romani furono arrestati e consegnati ai gendarmi pontifici.

L'altro sostiene, che essi furono solamente consegnati.

I due polemisti convengono adunque che vi furono degli impiccati.

Ma trovano solamente da discutere, sulla qualità della corda.

*

Ci viene annunciato che i celebri fratelli

Ferni, prima di lasciar Torino daranno un ultimo concerto al Vittorio Emanuele.

Sarà nostra cura di pubblicarne il giorno.

*

Il *Daily News* scrive essere impossibile che Napoleone pensi seriamente di commettere l'errore di tentar una seconda spedizione di Roma.

Mah, pur troppo il *Daily* non ha tutti i torti! Napoleone pensa a una spedizione di Roma *ri-
dendo*.

Egli è tanto sicuro della mansuetudine dei discendenti di Ferruccio!

*

I giornali di Firenze — quelli officiosi — fanno sentire che se la Francia intervenisse a Roma, questo intervento sarebbe il segnale di una rottura.

Ah si?!

A noi invece pare, che da un pezzo la Francia, anche senza interventi, ci abbia rotto discretamente le scatole.

*

Del resto, ammiriamo il coraggio che avrebbe il governo italiano.

Romperla, quando Napoleone rioccupasse solamente Roma.

Ma noi credevamo invece che il signor Rattazzi aspettasse almeno di averlo in Palazzo Vecchio.

All'ora di mettere in macchina ci giunge la notizia delle bande che percorrono la provincia di Viterbo... Ma Roma dorme ancora.

Il primo articolo può adunque andare egualmente.... finchè Roma si svegli.

Sonetto-Logogrifo

Vada in Soria, o vada nella 4,
E vada a gracidar come le 4;
Lasci l'Alpi, Appennino e 8,
Fatti da lui di reo servaggio 4;

Là s'impelaghi in succo di 7,
S'impinzi e schiatti, come schiatta un 4;
Ma veda pria con faccia 8,
Com'è caduto ogni suo colpo 5.

Veda 'l valor di sua mondana 4,
Che dà fetor di putrido 7,
Onde s'indraca la sua turba 4.

Ben possiam dire omai domo l' 7,
Or che scuotemmo il suo duro 6
Col nerbo che ci diè 13.

GIACHINO PAOLO.

Spiegazione del Logogrifo precedente

ATTRAI, — RAI: — TAZZA, — RAZZA: — ARA,
TIARA. — VIA, — ATTIRA: — AIZZA, — RIZZA: —
ZITTA, — RITTA, — RIA — RAZZIA; — RATTI. —
ATTI. — RAZZI: — RATTAZZI.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, n. 4, vicino a Via Nuova, Torino.

NELLA FARMACIA TARICCO

Angolo di via Nuova e piazza San Carlo, Torino.

trovansi le seguenti specialità medicinali sperimentate da più anni col più facile successo.

Prodotti bismuto-magnesiaci tonici digestivi antinervosi, cioè **pastiglie, cioccolato e polveri**; preparazioni queste d'incontestabile efficacia per guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore: L. 4 e 2 alla scatola.

Vino di China composto, preparazione questa di sommo vantaggio nelle lunghe convalescenze, eccellente contro qualunque febbre, si raccomanda pure qual preservativo *nelle cholere*: L. 5 e 3 la bottiglia.

Havvi pure deposito di tutte le migliori qualità d'**Olio di fegato di merluzzi** dei più rinomati autori; preparati medicinali sia *inglesi* che *francesi* e di tutte le più accreditate specialità approvate, come pure s'*Elisir anticolerico Hanck*, l'*Elixir di Sanità del Bonjean*, la tintura d'aslenzio del *Mantovani*, ecc., ecc.



Magnesia inglese

granulata, effervescente
E ACIDULATA.

Questo prodotto, premiato in Londra qual superiore a tutti gli altri, oltre ad essere di un gusto aggradevole, è un purgante che agisce senza dolori, distrugge la bile e gli umori acrimoniosi e corrosivi, ed è un rinfrescante per eccellenza. Prezzo L. 2 la bottiglia coll'annessa istruzione. — Deposito in Genova alla farmacia Bruzza; in Torino alla Farmacia Ceresole, via Barbaroux.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 4, vicino via Nuova.

NUOVISSIMO MANUALE

teorico, pratico ed economico del *Liquorista*

per comporre ogni specie di liquori, Rosoli, Tinture, Elisiri, Siroppi, Vini nostrani e forestieri, *nonchè* contiene molti segreti utili ed interessanti ai venditori di vino, Droghieri, Vinaj, Cuochi e da chiunque per la domestica economia.

Prezzo L. 1 20. Si spedisce franco di posta mediante vaglia postale.

Pubblicazioni Classiche

QUADRI

Elementari e sinottici delle scienze
e delle arti.

Formato Jésus in grande, su carta extraforte, della larghezza di 72 centimetri e dell'altezza di 55 centim.

Armi antiche e moderne

Offensive e difensive di tutti i popoli, cioè offensive: Picozze, Sciabole, Lance, Spade, Clave, Masse, Pugnali. Difensive: Scudi, Elmi, Corazze, Gambali, Guanti, ecc. Litografia miniata L. 3 50.

Tavola degli elementi

di fortificazione

indicante la maniera di costruire Ripari, Trincere, Bastioni, Mezzelune, Fuciliere, Linee continuate, ecc.

Litografia Miniata. Prezzo L. 3, 50

Il perfetto Cacciatore

Descrizione delle diverse nature di caccia, cani delle diverse razze, uccelli di tutte le specie, modi di cacciarli, modelli di fucili ed utensili indispensabili per la caccia.

Quadro litografico diligentemente colorato Prezzo L. 3, 50.

Asciugamento ed irrigazione dei terreni

Bellissimo quadro in litografia contenente i modelli di tutte le macchine ed utensili fabbricati a questo uso: modo di adoperarli e di disporre il terreno; il tutto spiegato chiaramente da apposite osservazioni al piede di ciascuna macchina ed utensile.

Prezzo L. 3, 50.

Si ricevono contro vaglia postale

APPARECCHIO ELETTRICO-MEDICALE

Cassetta, conduttori, pila, ecc. L. 20 con l'istruzione.

Telegrafi elettrici

Scatola completa L. 60 con l'istruzione. Si spedisce contro vaglia postale, imballaggio *gratis*.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino.

Presso Carlo Manfredi

Via Finanze, n. 1.

È uscita la seconda Edizione

MEZZI INFALLIBILI

Per purgare le case, i granai, le stalle, i campi, gli orti, i giardini, le piante, ecc. dagli insetti più dannosi od incomodi, come mosche, vespe, punteruoli, zanzare, tafani, forbicini, grilli, grillo-talpe, formiche, carrughe, scarafaggi, pulci da terra, bruchi, lumacconi, pidocchi, cimici, pulci, ecc., ecc., preceduti da relative ed interessanti nozioni di storia naturale. Nuova edizione coll'aggiunta di un trattato sugli uccelli distruttori degli insetti e sulle coltivazioni del **piretro** (*polvere insetticida*) e corredata di settanta figure rappresentanti insetti, uccelli e piante — Torino, 1867. — Prezzo L. 2, franco di posta per tutta l'Italia.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino.

GIUOCHI RIUNITI

in scatole in legno di bosso

Contenente sei trastulli differenti uno dall'altro al prezzo di L. 2.

Di dimensione più piccola L. 1.

Tigografia Letteraria.